

Un commando irrompe in un piccolo villaggio e uccide gli abitanti, in maggioranza donne e bambini

Senza fine i massacri in Algeria Sgozzati 42 civili dagli integralisti

Ventiquattro ore dopo la maxi-strage alle porte della capitale, i terroristi del Gia colpiscono di nuovo nella regione di Medea. Giovanni Paolo II torna a invocare il dialogo nel martoriato paese nordafricano, ma la diplomazia internazionale latita

Hanno colpito nella notte, come sempre. Hanno ucciso, stuprato, infierito sui cadaveri, come sempre. E come sempre le vittime di questo scempio inenarrabile sono in maggioranza donne e bambini. Civili inermi divenuti carne da macello nel «mattatoio» algerino. Ventiquattro ore dopo la maxi-strage di 93 civili presso Bougara - una trentina di chilometri a sud di Algeri - 42 abitanti di Bata, un piccolo villaggio nei pressi di El Oumiera, nella regione di Medea (130 chilometri a sud della capitale) sono stati assassinati selvaggiamente, la gola recisa a colpi di sciabole e di coltelli da macellaio, da un gruppo integralista armato. I feriti, riferisce la stampa privata algerina, sono 25. Tra le vittime tre bambini in tenera età e 17 donne.

Il nuovo massacro - il settimo nella regione da gennaio - porta ad almeno 6001 civili uccisi dall'inizio dell'anno in Algeria, un numero destinato a crescere con l'avvicinarsi delle elezioni legislative, avvertate dal Gia, del prossimo prossimo 5 giugno. Il commando, seguendo un copione ormai ampiamente collaudata, è arrivato di notte nel villaggio isolato, nella regione montagnosa di Medea in cui l'anno scorso di questi tempi furono sequestrati e trucidati sette monaci trappisti francesi. A difendere Bata ci sono solo alcuni volontari dei gruppi

di autodifesa ai quali gli integralisti non perdonano di «servire il nemico». Parecchi di loro, in genere gli uomini, hanno paura e la notte si nascondono nei campi; ecco perché tra le vittime delle stragi notturne vi sono soprattutto donne e bambini. Ma le donne sono nel mirino dei «killer di Allah» anche perché nel giugno del 1991 il numero due del Fronte islamico di salvezza, Ali Benhadj, emise una *fatwa* (un parere religioso facoltativo) in cui, oltre ad esortare all'insurrezione, autorizzava i «soldati di Dio» ad impadronirsi dei beni di coloro che si opponevano al volere di Allah e a fare dei loro corpi un «bottino di guerra». Alcuni «emiri» dei gruppi armati aggiunsero alla *fatwa* un passaggio nel quale la donna veniva dichiarata parte del bottino di guerra.

Molti non hanno perdonato la «condanna a morte» del leader del Fis, emessa da un simbolico tribunale delle donne l'8 marzo del 1995. Tra i «giudici» che emisero quella sentenza c'era anche Khalid Messaoudi, a sua volta condannata a morte dagli integralisti. «I fondamentalisti - dice all'Unità - vedono nella donna l'incarnazione, anche fisica, di una intollerabile diversità. Se poi le donne osano anche rivendicare una propria autonomia nella società, allora van-

no abbattute, come bestie». Secondo dati ufficiali relativi al solo 1995, 600 donne sono state uccise e 400 ferite o stuprate. I giornali privati algerini raccontano anche di centinaia di integralisti eliminati dai reparti speciali antiterrorismo che spesso compiono azioni spettacolari con elicotteri e bombardamenti delle zone dove la vegetazione troppo fitta può offrire un nascondiglio ai terroristi. La lotta alle barbarie integraliste giustifica per le autorità algerine anche l'ingiustificabile: «Diverse centinaia di persone uccise dalle forze di sicurezza sarebbero state vittime di esecuzioni extragiudiziali. I detenuti in stato di fermo, per settimane o anche per mesi, sono sistematicamente torturati e maltrattati», si legge in un recente rapporto sull'Algeria stilato da Amnesty International. Quella avanzata da «Amnesty» è l'argomentata denuncia di una doppia, intollerabile violenza che da cinque anni sta schiacciando la popolazione civile algerina. Il tutto nel disinteresse della Comunità internazionale, incapace di andare al di là di generiche condanne. A levarsi in favore del dialogo resta, isolata, la voce di Giovanni Paolo II.

Umberto De Giovannangeli

E Roma batte Parigi Siamo i primi acquirenti

L'Italia è stata il primo cliente dell'Algeria nel primo trimestre di quest'anno, assorbendo il 22,53 per cento delle esportazioni algerine, secondo le statistiche doganali algerine citate dal quotidiano indipendente «Liberté».

Per la prima volta la Francia, tradizionale partners commerciale dell'Algeria, ha perso il primo posto, slittando al terzo dopo gli Stati Uniti che hanno acquistato il 16,07 per cento delle esportazioni algerine.

La Francia resta tuttavia il primo fornitore dell'Algeria che ha importato il 23 per cento del suo fabbisogno commerciale dalla Francia, seguita da Spagna (9,85 per cento), Stati Uniti (9,03 per cento) e Italia in quarta posizione con l'8,55 per cento. Il capovolgimento della classifica a favore dell'Italia si spiega secondo il giornale, «con il congelamento della linea di credito francese di un miliardo di dollari annualmente concessa all'Algeria, e con l'aumento in valore delle esportazioni di idrocarburi verso l'Italia e gli Stati Uniti». Nonostante la tremenda guerra civile che insanguina il paese - sono già 600 i morti dall'inizio di quest'anno - le esportazioni di greggio e di gas vanno a gonfie vele.

Gli integralisti islamici del Gia e gli altri gruppi terroristici che operano nel paese in seguito all'annullamento delle elezioni vinte dal Fronte di Salvezza islamico alla fine del 1991, non hanno mai attaccato gli impianti industriali lasciando praticamente intatto tutto l'export di gas e petrolio, base dell'economia algerina.

Sassi a Valona contro re Leka I

Il pretendente al trono Leka I è giunto a Valona alle 11 in punto. Il corteo di auto con a bordo la delegazione che lo accompagnava, è arrivato al centro di piazza della Bandiera, palcoscenico quotidiano ormai da quasi tre mesi di tutte le manifestazioni di protesta. C'erano non meno di duemila persone, ma si è capito dopo che non tutte erano lì per aspettare lui. Scortato da un gruppo di alcune decine di simpatizzanti che scandivano slogan in suo onore, Leka si è avvicinato alla tomba del patriota Ismail Qemali deponendovi un mazzo di fiori. Mentre attraverso un megafono senza volume Leka I pronunciava parole di saluto, dalla piazza hanno cominciato a scandire slogan contro il presidente Berisha. Sono risonate le consuete raffiche di mitra esplose verso il cielo, mentre in centinaia urlavano a gran voce «ridatoci i nostri soldi». Qualcuno si è anche messo a tirare sassi contro l'auto del pretendente al trono che ha lasciato Valona per nulla soddisfatto dall'accoglienza riservatagli.



Niedringhaus/Ansa

Clinton vede il Dalai Lama Dalla Cina caute proteste

L'impegno degli Stati Uniti per i diritti umani nel Tibet è stato ribadito dal Presidente Bill Clinton che ha incontrato alla Casa Bianca, assieme alla first lady Hillary, il Dalai Lama. Il leader spirituale tibetano ha poi visto il Segretario di Stato Madeleine Albright. La Cina ha protestato formalmente per l'incontro. «Siamo estremamente scontenti», ha detto Cui Tianshui, portavoce del ministero degli Esteri. Nonostante le proteste, che sono sembrate molto più pacate di quelle fatte in occasione di altri viaggi all'estero del monaco tibetano, Pechino non ha minacciato alcuna rappresaglia. Cui ha anzi evitato di rispondere a chi gli chiedeva se l'incontro tra Clinton e il Dalai Lama avrebbe influenzato la visita in Usa che il ministro degli Esteri Qian Qichen effettuerà la prossima settimana.

Apparentemente per non irritare la Cina, Clinton non ha incontrato il Dalai Lama nel suo ufficio ma ha partecipato brevemente al colloquio del leader tibetano con il vice presidente Al Gore nell'ufficio di quest'ultimo. Il portavoce presidenziale Mike McCurry aveva sollecitato comunque Pechino ad avere dei colloqui con il Dalai Lama o con uno dei suoi rappresentanti. Cui però ha ribadito che prima il leader dei buddisti tibetani deve riconoscere che «il Tibet è parte inseparabile della Cina» e «abbandonare completamente l'idea dell'indipendenza». Nel suo incontro con Clinton il Dalai Lama, leader spirituale dei buddisti tibetani, ha affermato di non essere «anticinese» e anzi di cercare di instaurare un rapporto di «fiducia reciproca» con Pechino per ottenere l'autonomia del Tibet.

L'associazione dei disabili americani ottiene da Clinton un nuovo monumento

«Roosevelt anche in carrozzella»

Intervento dopo le proteste: è sbagliato che le statue del Memorial non lo ritraggano sulla sedia a rotelle.

Barry ha 31 gorilla

Il sindaco di Washington Marion Barry sta lottando per conservare le sue 31 guardie del corpo. Gli amministratori ritengono eccessiva la scorta del sindaco, che costa 1,2 milioni di dollari l'anno ad un comune sull'orlo della bancarotta. Nessun altro sindaco statunitense ha una scorta di tali dimensioni. I sindaci di città grandi come Washington hanno solo un paio di guardie del corpo. Ma i collaboratori di Barry hanno sottolineato che il sindaco della capitale è una figura politica «di alta visibilità».

WASHINGTON. Il presidente americano Bill Clinton ha accolto le richieste delle associazioni di disabili che da settimane chiedevano che sul nuovo monumento dedicato al presidente Franklin Delano Roosevelt, che guidò l'America durante la Grande Depressione, il leader apparisse seduto sulla sua sedia a rotelle. Roosevelt trascorse tutta la sua lunga presidenza in carrozzella, diventando il simbolo vivente della volontà del Paese di uscire dalla grave crisi. Ma nessuna delle due statue sul nuovo «Memorial», che verrà inaugurato il prossimo 2 maggio a Washington, lo mostra in carrozzella. La scelta di «cancellare» la poliomielite che colpì il presidente quando aveva 39 anni aveva fatto infuriare l'influente National Organization on Disability (Nod), che minacciava di organizzare una clamorosa protesta per il giorno dell'inaugurazione. «Le generazioni future devono conoscere Roosevelt come realmente era: un presidente che

ha servito il Paese per 12 anni su una sedia a rotelle», aveva dichiarato il presidente della Nod Alan Reich. Bombardato dalle lettere dei disabili di tutta America, Clinton ha deciso di intervenire nella controversia: la Casa Bianca ha detto ieri che il presidente chiederà che venga aggiunta una statua che ritragga Franklin Delano Roosevelt in sedia a rotelle. Ma solo dopo l'inaugurazione. All'annuncio di Clinton, Reich non ha replicato, promettendo che le organizzazioni di disabili non boicottarono il discorso inaugurale del monumento che verrà pronunciato dal presidente, ma ha auspicato di poter «trasformare la protesta in una celebrazione». Clinton, nel suo comunicato, ha detto che è importante che «generazioni di americani sappiano che questo era un grande presidente, grande con il suo handicap». Il Franklin Delano Roosevelt Memorial Park ha avuto una lunga e travagliata storia durata 40 anni, legata alla decisione sul

dove farlo sorgere e al tipo di monumento da realizzare. Solo poche settimane fa, gruppi ecologisti avevano protestato per il fatto che il grosso monumento sorgerebbe in un'area verde nel cuore di Washington. Intanto le poste degli Stati Uniti hanno presentato un francobollo che commemora la figura di Raoul Wallenberg, il diplomatico svedese che durante la seconda guerra mondiale salvò migliaia di ebrei ungheresi dall'Olocausto. Il francobollo è stato presentato a Washington nel corso di una cerimonia al Museo dell'Olocausto, presente il deputato Tom Lantos, uno degli ebrei salvati dal diplomatico. Wallenberg è ritratto mentre parla al telefono. Alle sue spalle c'è un gruppo di sopravvissuti a un campo di sterminio che lo guarda. Wallenberg si recò nell'Ungheria occupata dai nazisti nel 1944, su richiesta degli Usa, per coordinare il salvataggio di quel che restava della comunità ebraica ungherese.

Le compagne e i compagni della sez. Alberone e del circolo della Sinistra Giovanile «L. I. sola che non c'è» sono vicini a Domenico famiglia per la scomparsa del caro

PADRE

Roma, 25 aprile 1997

Le compagne e i compagni della sez. Porta S. Giovanni e del circolo della Sinistra Giovanile «Woody Allen» partecipano al lutto del compagno Domenico per la morte dell'amato

PADRE

Roma, 25 aprile 1997

Nel triste momento della scomparsa del

PADRE

i compagni del Gruppo Consiliare del Pds Dv Circoscrizione esprimono le loro condoglianze al compagno consigliere Domenico Di Luca

Roma, 25 aprile 1997

Emilio, Bianca Simone e Fabietto sono vicini al compagno Domenico nel triste momento della scomparsa del

PADRE

Roma, 25 aprile 1997

In ricordo di **GIORDANO VIVARELLI** e nell'anniversario, che fu anche il suo, della Liberazione, lo ricordano con immutato affetto Giulia, Bruno, Armando e Igor. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Udine, 25 aprile 1997

Nel 7° anniversario della scomparsa dei compagni

ANNA GUIDI

e

GIORGIO BONCINELLI

li ricordano con affetto Alberto, Elisabetta ed Alessandro

Firenze, 25 aprile 1997

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

DANTE BONCINELLI

fondatore del Pci, i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il suo giornale

Sesto Fiorentino, 25 aprile 1997

Nella ricorrenza del 25 aprile la famiglia Melluzzo ricorda

RICCARDO MELLUZZO

il cognato

MARINO ROVAI

e l'amica

FIorenza BIANCHI

e in loro memoria sottoscrivono per il nostro giornale

Sesto Fiorentino, 25 aprile 1997

3° Anniversario

ANGELO NEGRINI

sei sempre nei nostri cuori. Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie Ester, la figlia e i parenti tutti.

Bologna, 25 aprile 1997

Nella ricorrenza del 25 aprile, la moglie Ermes, le figlie, i figli, i generi, le nuore e i nipoti ricordano il partigiano

QUINTO NERI

(Corrado)

Bologna, 25 aprile 1997

Nell'anniversario della scomparsa della compagna

ANNA TARDITO

la ricorda Verme elio e in sua memoria sottoscrive

Genova, 25 aprile 1997

Nell'anniversario della scomparsa di

MARCO RIMASSA

MARIA DE MARCHI

G.B. RIMASSA

(Bacci)

i familiari li ricordano e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000

Genova, 25 aprile 1997

Nel 4° anniversario della scomparsa del partigiano

GIUSEPPE PUPPO

(Francia)

la moglie e le figlie lo ricordano con tanto affetto

Genova, 25 aprile 1997

Marco Cipriano, Viviane, Tina e Loris lacono si stringono a Mauro Milani per la perdita della sua cara

MADRE

Milano, 25 aprile 1997

Le compagne e i compagni della Udibdel Pds Garanzini-Alotta sono vicini al compagno Mauro Milani per la perdita della sua cara

MAMMA

esprimono sentite condoglianze ai familiari

Milano/Firenze, 25 aprile 1997

Pino e Maria Gencarelli si stringono con affetto al compagno Mauro Milani per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Milano, 25 aprile 1997

A 52 anni da quel 24 aprile - giorno dell'insurrezione di Genova - in cui venne ferito, i suoi familiari commemorano la morte del partigiano

EUGENIO CAVILIONE

e ringraziano e rendono onore a lui e a tutti i suoi compagni caduti per il loro sacrificio.

Sesto San Giovanni, 25 aprile 1997

A vent'anni dalla prematura scomparsa del comandante partigiano

FORTUNATO ZANÈ

(Farfallino)

l'amico e compagno Giovanni Pesce lo ricorda con tutti coloro che lo hanno amato e che gli sono stati vicini nel creare e condurre con merito e successo l'azienda di vigilanza Ivi.

Milano, 25 aprile 1997

25-4-1996

Ad un anno dalla scomparsa del partigiano

LUIGI MORANDI

Marco

la moglie, le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano a tutti gli amici e compagni con immutato affetto.

Milano, 25 aprile 1997

abbonatevi a

l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

È convocata per lunedì 28 aprile, alle ore 20, presso l'Auletta dei Gruppi della Camera, l'Assemblea congiunta dei senatori e dei deputati della Sinistra Democratica-L'Ulivo.

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ES EDRA * Via Alberello 34 - Tel. 0541/615196
Tutta nuova! - per vacanze familiari - vicino mare, zona tranquilla nel verde - tutte camere servizi balconi - Ascensore - Parcheggio privato - cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - ottimi buffet - Maggio Giugno Settembre 39.000/40.000 - Luglio 50.000/51.000 - 1-23/8 64.000/65.000 - 24-31/8 51.000/52.000.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

BERLINO, LIPSIA, DRESDA E PRAGA

I grandi musei dell'Est europeo e la divina musica di Bach
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 13 luglio e il 24 agosto.

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione
Supplemento camera singola lire 2.250.000
Supplemento partenza da Roma lire 430.000
Supplemento camera doppia lire 100.000

L'itinerario: Italia/Berlino (via Zurigo) (Potsdam)-Dresda-Lipsia-Praga/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione e tre giorni in mezza pensione, gli ingressi al Pergamon Museum e alla Gemaldegalerie di Berlino, al Museum der Bildenden Kunst di Lipsia, alla Gemaldegalerie di Dresda, alla Narodni Galerie e al Kloster Sv. Jir di Praga, tutte le visite guidate delle città previste dal programma, una serata di musica babilonica a Lipsia, un accompagnatore dall'Italia.

Il viaggio sarà accompagnato anche da un giornalista de l'Unità esperto d'arte.